

## LA PASTORALE DELLO SGUARDO

In un recente articolo apparso prima su *Settimanews* del 28 luglio 2019

<http://www.settimanews.it/pastorale/la-pastorale-dello-sguardo>

e poi su *L'Osservatore Romano* del 6 maggio 2021

<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2021-05/quo-101/la-pastorale-dello-sguardo.html>

Michele Giulio Masciarelli riflette sulla *pastorale dello sguardo*. Egli prende spunto dalle ripetute volte in cui papa Francesco, soprattutto nelle sue omelie, si sofferma a descrivere lo sguardo di Gesù.

Nell'omelia del 21 settembre del 2013, commentando il proprio motto *Miserando atque eligendo*, il papa si sofferma a considerare lo sguardo di Gesù su Matteo seduto al banco delle imposte. Il suo non è uno sguardo che umilia ma ha il potere di trasformare la vita di coloro sui quali si posa: «Appena sentito nel suo cuore quello sguardo, egli si alzò e lo seguì [...]. Lo sguardo di Gesù ci alza sempre; ci porta su». Il suo sguardo ci "solleva", mai ci "lascia lì".

[https://www.vatican.va/news\\_services/or/or\\_quo/216q01.pdf](https://www.vatican.va/news_services/or/or_quo/216q01.pdf)

Nel discorso al *Regina caeli* del 18 aprile 2021 il papa commenta l'apparizione di Gesù risorto nel cenacolo e il suo invito suo a "guardare" le ferite d'amore del suo corpo affermando: «"Guardate le mie mani e i miei piedi" – dice Gesù. *Guardare* non è solo vedere, è di più, comporta anche l'intenzione, la volontà. Per questo è uno dei verbi dell'amore. La mamma e il papà guardano il loro bambino, gli innamorati si guardano a vicenda; il bravo medico guarda il paziente con attenzione... *Guardare* è un primo passo contro l'indifferenza, contro la tentazione di girare la faccia da un'altra parte, davanti alle difficoltà e alle sofferenze degli altri. Guardare. Io vedo o guardo Gesù?».

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2021/document/s/papa-francesco\\_regina-caeli\\_20210418.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2021/document/s/papa-francesco_regina-caeli_20210418.html)

Nella catechesi dell'udienza generale del 5 maggio 2021, papa Francesco si sofferma a considerare lo sguardo nella preghiera di contemplazione: «"Io guardo Lui, e Lui guarda me!". È così: nella contemplazione amorosa, tipica della preghiera più intima, non servono tante parole: basta uno sguardo, basta essere convinti che la nostra vita è circondata da un amore grande e fedele da cui nulla ci

potrà mai separare. Gesù è stato maestro di questo sguardo [...]. Il suo segreto era la relazione con il Padre celeste».

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2021/documents/papa-francesco\\_20210505\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2021/documents/papa-francesco_20210505_udienza-generale.html)

Occorre allora imparare dal Maestro lo stile del suo sguardo, che impegna il cuore, il volto e l'occhio, il visibile e l'invisibile: solo così lo sguardo diventa *cordiale*, come afferma Masciarelli. «Il cuore dà lucentezza e trasparenza allo sguardo: lo rende sottile, acuto, penetrante, bello; probabilmente, acuisce la vista, rischiarà l'orizzonte, illumina e fa vedere bello ciò e chi è guardato». Lo sguardo cordiale è tale perché nasce da un cuore pronto a ricevere l'altro nella sua "alterità", senza ridurlo a un semplice oggetto delle proprie conoscenze ma accogliendolo come benvenuto ospite del cuore.

L'autore aggiunge inoltre che occorre adottare uno sguardo *prospettico* per il nostro tempo così singolare e complesso, ossia bisogna imparare «l'arte di disporre lo sguardo in modo nuovo, aggiungendo alle due dimensioni piatte (l'orizzontale e la verticale) una terza, quella della "profondità"». Da qui l'idea di uno sguardo nuovo sul vissuto umano contemporaneo, perché «lo sguardo prospettico non è uno sguardo truccato con cui, mediante posizioni artefatte, si vede l'uomo contemporaneo solo dai lati belli, sorpassando difetti e deformità. Lo sguardo prospettico non evita né il discernimento severo né l'eventuale necessaria riprovazione: è uno sguardo veritiero e affidabile».

Dalla descrizione senza giudizio dei mali del nostro tempo nasce la proposta di uno sguardo *cristiano-mariano*: non aver paura nell'essere oggettivi e critici nel denunciare i mali ma allo stesso tempo praticare la mitezza, comunicare speranza, incoraggiare a vivere.

#### **Altri riferimenti:**

- Ubaldo Terrinoni, *La sapienza del cuore. Meditazioni bibliche*, Dehoniane, Bologna 2007;
- John Berger, *Questione di sguardi. Sette inviti al vedere fra storia dell'arte e quotidianità*, Il Saggiatore, Milano 2009;
- Sabino Chialà, *L'uomo contemporaneo. Uno sguardo cristiano*, Morcelliana, Brescia 2012.